

## L'ascesa al potere del nazismo

Lo storico inglese Eric Hobsbawm nel libro “Il secolo breve” afferma: “alla domanda su chi o cosa abbia causato la seconda guerra mondiale si può rispondere in due parole: Adolf Hitler.”

Il 30 gennaio 1933 Hitler venne nominato cancelliere del Reich, dopo che il Partito Nazionalsocialista, di cui era il leader, aveva ottenuto il 37% dei voti, affermandosi come il primo partito della Germania.

Per capire le ragioni del successo politico del nazismo, bisogna considerare le conseguenze della prima guerra mondiale, che furono un disastro per l'intera Europa e in particolar modo per l'impero austro-ungarico e la Germania, ovvero i due grandi sconfitti. Il primo pagò lo scotto della guerra con la propria disintegrazione. La Germania, con il trattato di Versailles, dovette accettare delle condizioni molto severe:

- perdite territoriali (Alsazia e Lorena alla Francia, parte del territorio orientale alla Polonia);
- privazione di una marina militare efficace e di ogni forza aerea;
- divieto di possedere un esercito con più di 100.000 uomini;
- pagamento di ingenti danni di guerra (132 miliardi di marchi-oro – una cifra enorme al tempo, da pagare in 42 rate annuali);
- sottrazione di tutte le colonie (le colonie non vennero più chiamate così, ma “mandati”; quelle tedesche furono distribuite tra inglesi, francesi e, in piccola parte, giapponesi).

Tutto questo rappresentò un'umiliazione per il popolo tedesco, ma soprattutto mise in ginocchio l'economia. La repubblica di Weimar, sorta al seguito della prima guerra mondiale, si trovò quindi a dover affrontare una dura situazione, non solo perché l'economia tedesca era a pezzi, ma anche perché mancava una forza politica unificatrice e vi erano molti partiti, sia a destra sia a sinistra, fortemente critici, che rendevano ancora più instabile il già traballante governo.

Il governo in carica veniva accusato di aver ceduto passivamente alle condizioni imposte dai vincitori. Il debito da pagare per i danni di guerra schiacciava l'economia tedesca sotto un peso insostenibile, che naturalmente andava a gravare sui cittadini. Al tempo, il Partito Nazionalsocialista (che rappresentava circa il 3% dell'elettorato) guidato da Hitler, accusava il governo di tradimento. Il sistema repubblicano si reggeva su fondamenta assai deboli.

I vari governi che si succedettero tra il 1921 e il 1923, per pagare il debito ma non aumentare la spesa pubblica, stamparono più moneta. Questo tuttavia determinò una forte inflazione: nel giro di un anno, il valore del marco passò da 15 per 1 dollaro, a 500 per 1. La consapevole scelta di creare inflazione aveva lo scopo di convincere i paesi creditori l'impossibilità per la nazione tedesca di rimborsarli.

Francia e Belgio (paesi creditori), non si mostrarono tolleranti di fronte alle difficoltà dei tedeschi. Anzi, per assicurarsi il pagamento, inviarono truppe nel bacino della Ruhr, che era la zona più ricca e industrializzata della Germania. Questo diede un ulteriore colpo all'economia tedesca: l'inflazione ebbe in poco tempo un'impennata catastrofica. Il valore del marco scese a 5 milioni per un dollaro; dopo due mesi, 200 miliardi di marchi per un dollaro; altri due mesi dopo, 4000 miliardi per un dollaro. Il valore del marco era praticamente nullo e le merci avevano di conseguenza dei prezzi incredibili (un chilo di pane costava 400 miliardi di marchi).

Era il 1923. Nello stesso anno, Hitler organizzò, con l'appoggio dei sostenitori del suo partito e la formazione paramilitare delle Squadre d'Assalto (le camicie brune), tentò un colpo di stato a Monaco. Questo complotto, non trovò tuttavia l'aiuto dell'esercito e fallì. Hitler fu condannato e messo in carcere. Fu in questo periodo di prigionia che scrisse il libro teorico del nazismo: "Mein Kampf".

In questo libro, Hitler esponeva la propria ideologia, una concezione secondo cui i più forti sono destinati a dominare, e i forti sarebbero coloro che appartengono alla razza ariana, rappresentata dai popoli del nord Europa. Per realizzare questo progetto, i popoli inferiori (ovvero, secondo Hitler, gli ebrei) dovevano essere eliminati, anche perché erano essi, secondo l'autore, i principali responsabili della decadenza civile europea. Tutto questo si riassume nel concetto di "spazio vitale", che la Germania avrebbe dovuto conquistare a oriente. Inoltre Hitler sosteneva che i tedeschi non avrebbero dovuto pagare i propri debiti di guerra e recuperare i territori persi.

I risultati politici del partito di Hitler furono comunque scarsi (3% nel 1924 e 2,5% nel 1928). Lo scoppio, nel 1929, della grande crisi economica, rovesciò tuttavia completamente lo scenario economico e politico della Germania. Le forze conservatrici della destra si allontanarono dai repubblicani, appoggiando la politica eversiva dei nazisti.

I primi forti segnali del tramonto della Repubblica di Weimar si ebbero con le elezioni del 1930, dove i nazisti ottennero il 18,3% dei voti.

Nel 1932 la crisi economica si fece ancora più soffocante: la produzione dell'industria tedesca diminuì del 50% in confronto al 1928 e la disoccupazione investiva la metà delle famiglie tedesche.

La strategia dei nazisti, in modo simile a quella dei fascisti italiani, si concretizzava in aggressioni armate contro scioperanti e organizzazioni sindacali.

Alle elezioni del 1932 fu eletto cancelliere Hindenburg, un vecchio maresciallo, rappresentante di una destra moderata. Si trattava comunque di un governo politicamente instabile, che non soddisfaceva né la destra conservatrice (dei grandi industriali e proprietari terrieri) né naturalmente l'elettorato operaio. Le due successive elezioni politiche, dello stesso anno, videro i nazisti affermarsi come il maggior partito della Germania con il 37% dei voti. La forza del partito Nazionalsocialista era tale che Adolf Hitler venne nominato cancelliere, sebbene i nazisti non avessero la maggioranza dei

ministeri. Era il 30 gennaio 1933. La destra conservatrice, ma non nazista, riteneva di poter in questo modo ingabbiare Hitler. Era la medesima tattica che nel 1922 si era tentata in Italia per frenare l'ascesa dei fascisti. Così come accadde in Italia, questa tattica si rivelò fallimentare. Hitler accentrò su di sé in pochissimo tempo il completo potere.